

Castellammare, Parrocchia San Paolo della Croce – 26 aprile 2026

DISCEPOLI DELLA SUA BELLEZZA

Lettorato di Vito Salvatore Burgarella

Carissimi fratelli e sorelle,

alla nostra assemblea arriva oggi un messaggio di grande respiro: “Dell’amore del Signore è piena la terra; dalla sua parola furono fatti i cieli. Alleluia”. È la domenica del bel Pastore, nella quale la Chiesa chiede al Padre celeste “la sapienza dello Spirito perché sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore”. Questa domenica echeggia il messaggio che papa Leone ha affidato ieri agli insegnanti di religione, parlando dello “studio delle pagine inesauribili della Bibbia, da cui conosciamo Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, rivelazione del volto del Padre e modello perfetto di umanità”. Per noi questa celebrazione acquista un sapore particolare, perché ci raduniamo attorno a Vito Burgarella, al quale sto per conferire il ministero del Lettorato.

Il coraggio dell’essenziale

Oggi preghiamo per lui e per tutti coloro che si sono già messi in ascolto della voce di Gesù. È un ascolto che richiede il coraggio dell’essenziale. Vito mi ha scritto: “Nel mio percorso formativo, all’interno del seminario di Palermo, ci sono stati momenti in cui chiedevo al Signore di farmi ritornare all’essenziale. Questa ricerca dell’essenziale all’interno della mia chiamata mi ha permesso di curare il rapporto con la Parola di Dio, che a volte risultava amara, a volte dolce, altre volte consolatrice”. Come ogni seminarista Vito ha fatto l’esperienza del “rotolo” della Parola di Dio. Ne parla il profeta Ezechiele: “*Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele*. Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: *Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo*. Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele” (3,1-3). L’immagine del rotolo da mangiare torna nell’Apocalisse laddove l’angelo dice: prendi il piccolo libro e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele (cfr. 10,9). Cosa succede a chi legge la Parola di Dio? Va incontro a un processo di interiorizzazione e di ricerca dell’essenziale, frutto del contrastante effetto di dolcezza e amarezza. Tutto questo è fatica. Perciò sono pochi coloro che cercano di interiorizzare l’ascolto della Parola. Si fugge dall’amarezza, ma si perde anche la divina dolcezza.

La voce del bel Pastore

Ci chiediamo: in cosa consiste l’essenziale? In una serie di oggetti indispensabili? In una persona? Nel vangelo di oggi l’essenziale è la voce di Gesù, che spinge le pecore fuori dal recinto e cammina davanti a loro: le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce, mentre non è riconosciuta dagli estranei. La ricerca dell’essenziale nella vita spirituale ci porta alla familiarità con Gesù buon pastore, alla relazione totalmente nuova con lui e con l’umanità. In questo modo nascono le vocazioni. L’ascolto della Parola di Dio e la preghiera ci introducono nel desiderio di seguire l’esempio di Gesù. San Pietro lo descrive in modo efficace e ci invita a seguirne le orme: Gesù portò sulla croce il suo corpo carico dei nostri peccati; dalle sue piaghe siamo stati guariti. Egli è nostro pastore e custode. Se ascoltiamo la sua voce non siamo mai senza guida, non ci manca nulla. La sua parola, per bocca di Pietro nel giorno di Pentecoste, ci trafigge il cuore e ci spinge a convertirci e a

diventare suoi discepoli. “La cosa più straordinaria – dice papa Leone nel *Messaggio* per l’odierna 63.ma *Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni* - è che, diventando suoi discepoli, si diventa a nostra volta “belli”: la sua bellezza ci trasfigura. Come scrive il teologo Pavel Florenskij, l’ascetica non crea l’uomo “buono”, ma l’uomo “bello”. Il tratto che contraddistingue i santi, infatti, oltre alla bontà, è la bellezza spirituale luminosa che irradia da chi vive in Cristo. Così la vocazione cristiana si rivela in tutta la sua profondità: partecipare della sua vita, condividere la sua missione, splendere della sua stessa bellezza”.

La voce del Creatore

Nella parrocchia a lui dedicata, san Paolo della Croce ci dona un esempio prezioso. Il biografo Adolfo Lippi elenca i tratti della sua personalità, dicendoci che egli è un uomo tutto di Dio, esperto dell’essenziale. È testimone dell’amore divino fin dal seno materno. Vieni descritto come uomo concreto, pratico, realista, socievole, estroverso, comunicativo, intraprendente, pieno di iniziative e di fantasia, di cultura essenziale, concreta, capace di scrivere tante lettere, uomo fortemente emotivo, cordiale e determinato. A una sua figlia spirituale scrive: “Quando mi parli in lettera o in altro, lascia quel termine *babbo*, che sebbene è detto con semplicità e carità, è però un termine mondano: meglio che mi chiami col nome più tenero di padre, giacché Dio, gran Padre delle misericordie, ti ha data a me per figlia nel cuore purissimo del suo diletto Figlio Gesù” (in A. Lippi, *San Paolo della Croce. Mistico ed evangelizzatore, Maestro di santità per l’oggi*, Edizioni Feeria, Panzano in Chianti 2014, p. 311-312). A un giovane raccomanda: “Solleva il tuo spirito con qualche lecito divertimento, con passeggiare fuori solitario e sentire la predica che ti faranno i fiori, gli alberi e le erbe, il cielo e il sole e tutto il mondo, e vedrai che ti faranno una predica tutta d’amore, di lodi a Dio e ti inviteranno a magnificare le grandezze di quel Sovrano Artefice che ti diede l’essere” (*Ivi*, p. 380-381).

Alla Sacra Scrittura che ci consegna la storia della salvezza si affianca la Parola di Colui che ha fatto i cieli e la terra. Un bravo lettore è chiamato a vivere e suscitare l’ascolto del testo sacro e dell’opera eloquente del Padre Creatore e dello Spirito Santificatore. La contemplazione si fa musica e poesia, silenzio e attesa. Papa Leone XIV ci richiama alla contemplazione del creato in una bellissima preghiera pronunciata il 3 ottobre scorso, nella sera del transito di san Francesco:

Signore, tu ami tutto ciò che hai creato, / e nulla esiste al di fuori del mistero della tua tenerezza. / Ogni creatura, per quanto piccola, / è il frutto del tuo amore e ha un posto in questo mondo. / Anche la vita più semplice o più breve è circondata dalla tua cura. / Come san Francesco d’Assisi, oggi anche noi vogliamo dire: / «Laudato si’, o mio Signore!». / Attraverso la bellezza della creazione, ti riveli come sorgente di bontà. Ti chiediamo: / apri i nostri occhi per riconoscerti, / imparando dal mistero della tua vicinanza a tutta la creazione / che il mondo è infinitamente più di un problema da risolvere. / È un mistero da contemplare con gratitudine e speranza. / Aiutaci a scoprire la tua presenza in tutta la creazione, / affinché, riconoscendola pienamente, / possiamo sentire e sapere di essere responsabili di questa casa comune / nella quale tu ci inviti a custodire, rispettare e proteggere / la vita in tutte le sue forme e possibilità. / Laudato si’, Signore! / Amen.